

7) *Perciò, fratelli miei carissimi (lett. amati)... rimanete saldi: nella consapevolezza di essere così amati da Dio, l'unica cosa che resta da fare è stare: state saldi nella fede (1Cor 16,13), resistete saldi nella fede (1Pt 5,9).*

## SPIGOLATURE ANTROPOLOGICHE

Forse oggi ci incontriamo con il “fuoco” della contraddizione che la fede cristiana accende di fronte a tutte le esperienze religiose che l'umanità ha attraversato ed eventualmente attraverserà. E subito mi chiedo insieme a voi: in questo confronto che posizione ha la fede ebraica?

Non si può dubitare! Quello che Gesù Cristo svela e propone, attua ed adempie quello che la storia e la profezia dei padri ebrei ha ricevuto da Dio, ha custodito con amore geloso e ha “consegnato” al Messia di Dio, Gesù di Nazaret, che nella pienezza dei tempi ha pienamente illuminato con la luce divina della sua persona e della sua opera. Certo, ma parte dell'ebraismo non ha “retto” la novità “scandalosa” che emerge dall'obbedienza di Cristo al Padre e a tutto quello che il Padre gli ha comunicato nella Parola contenuta nelle Scritture.

È sintomatico che oggi S. Paolo ci parli di “nemici della Croce”. Essi sono coloro che non reggono all'adempimento che la Parola profetica riceve da Gesù. La Croce è quello “scandalo” che per una parte dell'ebraismo costituisce pietra d'inciampo. Perché? Perché la Croce radicalizza in modo “insopportabile” quello che l'ebraismo profetizzava, quella divina condiscendenza che porta Dio sino all'Incarnazione e alla Passione. La luce di Dio si immerge nella carne dell'uomo sino al mistero della morte. Questo è ormai il “luogo” dove ci si incontra con Dio. Gesù viene oggi indicato dalla voce di Dio come questo “luogo” dove tutto Dio si raccoglie. I termini che nelle tradizioni filosofiche e religiose del mondo sono in antitesi radicale con Dio, la carne, la povertà, la morte, sono nella sapienza ebraica e cristiana le realtà elette dal Signore per custodire e rivelare il mistero e il volto di Dio.

7 Marzo 2004

## II DOMENICA DI QUARESIMA (ANNO C)

### Luca 9,28-36

<sup>28</sup> In quel tempo, Gesù, prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. <sup>29</sup> E, mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. <sup>30</sup> Ed ecco due uomini parlavano con lui: erano Mosè ed Elia, <sup>31</sup> apparsi nella loro gloria, e parlavano della sua dipartita che avrebbe portato a compimento a Gerusalemme. <sup>32</sup> Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; tuttavia restarono svegli e videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui.

<sup>33</sup> Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi stare qui. Facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quel che diceva. <sup>34</sup> Mentre parlava così, venne una nube e li avvolse; all'entrare in quella nube, ebbero paura. <sup>35</sup> E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo». <sup>36</sup> Appena la voce cessò, Gesù restò solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

1) *Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo: durante la sua passione, nel momento più angosciato della sua preghiera, Gesù vuole vicini a sé questi tre discepoli (cfr. Mt 26,37). Simile è anche il sonno di cui i discepoli sono preda in entrambi gli episodi.*

2) *e salì sul monte: nel parallelo di Matteo l'evangelista descrive il monte come un alto monte, che ricorda quello delle tentazioni e quello che Gesù risorto fissa ai discepoli in Galilea. Cfr. anche Is 2,2-3: Alla fine dei giorni il monte del tempio del Signore sarà elevato sulla cima dei monti... Verranno molti popoli e diranno: “Venite, saliamo sul monte del Signore”.*

3) *a pregare: è nella preghiera che Gesù incontra il Padre e riceve la manifestazione della sua gloria.*

4) *il suo volto cambiò: si manifesta qui per un attimo a Mosè ed Elia e agli apostoli la gloria della Resurrezione.*

5) *Apparsi nella loro gloria, parlavano della sua dipartita (lett. esodo): alla gloria del Signore si associa il suo Esodo, la sua uscita, la sua morte per donare la vita, che si compirà a Gerusalemme. Cfr. Gv 11,4: Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio, perché in essa il Figlio di Dio venga glorificato.*

6) *Restarono svegli: il verbo è simile a quello della risurrezione; non a caso la trasfigurazione nel vangelo di Luca avviene poco dopo l'annuncio della Passione.*

7) *Maestro, è bello per noi stare qui: Pietro vorrebbe trattenere Mosè ed Elia, che devono passare, perché sono solo dei testimoni della gloria di Gesù.*

8) *All'entrare in quella nube ebbero paura: la nube ricorda il cammino del popolo nell'Esodo (Es 13,21); è la presenza di Dio; può essere però anche l'ombra che i discepoli provano dopo aver visto la luce e la gloria. Anche al Getsemani il Signore al colmo dell'angoscia sembra avvolto da una nube che lo impaurisce prima della morte.*

9) *Appena la voce cessò, Gesù restò solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto: la solitudine di Gesù e il silenzio dei discepoli sono carichi di tensione; Pietro Giacomo e Giovanni hanno visto un'anticipazione della gloria di Dio, ma hanno anche capito che la gloria passerà attraverso la morte.*

### Genesi 15,5-12.17-18

<sup>5</sup> In quei giorni, Dio condusse fuori Abram e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle» e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». <sup>6</sup> Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia. <sup>7</sup> E gli disse: «Io sono il Signore che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questo paese». <sup>8</sup> Rispose: «Signore mio Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso?». <sup>9</sup> Gli disse: «Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un piccione».

<sup>10</sup> Andò a prendere tutti questi animali, li divise in due e collocò ogni metà di fronte all'altra; non divise però gli uccelli. <sup>11</sup> Gli uccelli rapaci calavano su quei cadaveri, ma Abram li scacciava. <sup>12</sup> Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco un oscuro terrore lo assalì.

<sup>17</sup> Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un forno fumante e una fiaccola ardente passarono in mezzo agli animali divisi. <sup>18</sup> In quel giorno il Signore concluse questa alleanza con Abram: «Alla tua discendenza | io do questo paese | dal fiume d'Egitto | al grande fiume, il fiume Eufrate».

**1) Dio condusse fuori Abram:** dopo la prima chiamata di Abramo (cap. 12), inizio del mistero di elezione di un uomo e di un popolo, è ancora Dio a prendere l'iniziativa per stringere con lui un'alleanza definitiva e confermare la promessa della discendenza e della terra.

**2) Guarda in cielo e conta le stelle:** i discendenti di Abramo vengono paragonati nel capitolo 13 alla polvere della terra e qui alle stelle del cielo. L'immagine, accanto all'ampiezza infinita della discendenza, allude alla gloria e alla luce di cui saranno rivestiti i cittadini del cielo.

**3) Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia:** Paolo, nella lettera ai Romani (cap. 3), riprende queste parole per affermare che la giustizia (la giustificazione) viene all'uomo dalla fede in Dio e non dall'osservanza della legge.

**4) Io sono il Signore, che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei:** Dio si presenta come colui che già prima aveva liberato, "tratto fuori", Abramo, e in tal modo lo conferma nella fedeltà di Dio al suo disegno d'amore.

**5) Signore mio Dio, come potrò sapere...?:** la domanda di Abramo non nasce dal dubbio (il testo ha appena affermato che egli credette), ma da un atteggiamento di confiden-

za filiale, che porta Abramo ad un dialogo vivo con Dio, simile a quello di Maria nell'Annunciazione.

**6) Prendimi una giovenca... :** l'offerta delle vittime è tipica della liturgia di Israele. Il passaggio di Dio come un fuoco tra le vittime, per stipulare il patto, è caratteristico delle manifestazioni di Dio.

**7) Gli uccelli rapaci calavano su quei cadaveri, ma Abram li scacciava:** per i Padri della Chiesa negli uccelli rapaci sono raffigurati i nemici, dai quali il popolo di Dio è salvato **1)** grazie ai meriti e alle preghiere dei giusti.

**8) Un torpore cadde su Abram... un oscuro terrore:** le espressioni richiamano il sonno di Adamo (Gn 2); l'uomo riceve il dono della rivelazione di Dio in una situazione di debolezza.

### Filippesi 3,17-4,1

[<sup>17</sup> Fatevi miei imitatori, fratelli, e guardate a quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi. <sup>18</sup> Perché molti, ve l'ho già detto più volte e ora con le lacrime agli occhi ve lo ripeto, si comportano da nemici della croce di Cristo: <sup>19</sup> la perdizione però sarà la loro fine, perché essi, che hanno come dio il loro ventre, si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi, tutti intenti alle cose della terra.]

<sup>20</sup> La nostra patria invece è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, <sup>21</sup> il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che ha di sottomettere a sé tutte le cose. <sup>1</sup> Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete saldi nel Signore così come avete imparato, carissimi!

**1) Fatevi miei imitatori:** Paolo invita a farsi suoi imitatori *come lui lo è di Cristo* (1Cor 11,1), non per vanagloria, ma perché egli sa che è la grazia di Dio ad operare insieme con lui (1Cor 15,10) e che nel suo corpo, soggetto alla debolezza si manifesta la potenza di Cristo (2Cor 12,9: *ti basti la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta nella debolezza*).

**2) guardate a quelli che si comportano secondo l'esempio** (lett. "tipo", modello) *che avete in noi:* Gesù è il modello, di cui Adamo già portava la forma (cfr. Rm 5,14: *Adamo era figura di colui che doveva venire*); il modello da imitare si trasmette attraverso gli uomini che accolgono la parola con la gioia dello Spirito Santo: *Voi siete diventati imitatori nostri e del Signore, avendo accolto la parola... così da diventare modello a tutti i credenti* (1Ts 1,6-7).

**3) Molti... con le lacrime agli occhi ve lo**

*ripeto, si comportano da nemici della croce di Cristo:* Paolo soffre di questo, perché sa che solo nella croce di Cristo le cose ignobili passano alla gloria e alla pienezza di Cristo (1Cor 1,23), solo nella croce l'uomo può vantarsi e gloriarsi (Gal 6,14), solo in essa la benedizione di Abramo passa alle Genti e tutti ricevono la promessa del dono dello Spirito (Gal 3,14).

**4) La nostra patria invece è nei cieli:** già i patriarchi si sentivano *stranieri e pellegrini sulla terra* (cfr. Gn 23,4); *chi dice così dimostra di essere alla ricerca di una patria... ora essi aspirano ad una migliore, cioè a quella celeste* (Eb 11,13). Gesù è il testimone di questa patria celeste: *nessuno è mai salito al cielo, fuorché il figlio dell'uomo che è disceso dal cielo* (Gv 3,13); *nella casa del Padre mio vi sono molti posti... io vado a prepararvi un posto* (Gv 14,2).

**5) Di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo...:** quest'attesa non è solo degli uomini, ma di *tutta la creazione, che attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio* (Rm 8,19). La venuta di Gesù salvatore non solo ci porterà alla città celeste ma trasfigurerà il nostro corpo: *quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del figlio suo* (Rm 8,29) *e come abbiamo portato l'immagine dell'uomo di terra, così porteremo l'immagine dell'uomo celeste* (1Cor 15,49).

**6) in virtù del potere che ha di sottomettere a sé tutte le cose:** anche la morte verrà sottomessa al potere del Signore risorto: *l'ultimo nemico ad essere annientato sarà la morte* (1Cor 15,26).